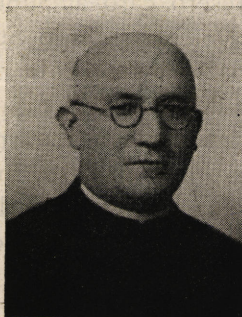


ISPETTORIA TARRAGONESE DI NOSTRA SIGNORA DELLA MERCEDE

PASEO DON BOSCO, NUM. 74 - BARCELONA (8)

2^a



Barcellona, 7 Gennaio 1949

Carissimi Confratelli:

Sono appena giunto a questa Ispettoria, le cui case sto ricorrendo per la prima visita, ed ho avuto la pia consolazione di assistere nella sua ultima ora il carissimo confratello, professo perpetuo,

Sac. Daniele Londe y Londe

di 66 anni di età,

Direttore della nostra Casa di Alicante, che passò a vita migliore alle sei pomeridiane di Domenica 2 del corrente Gennaio, dopo breve malattia.

La sua vita fu la vita del servo buono e fedele, illuminata tutta da due fari di luce vivissima, un amore senza limiti alla Congregazione ed a Maria Ausiliatrice, ed uno zelo grande per la salvezza delle anime. E coerente a questi due ideali, non risparmiò fatiche, si diede sempre ad un lavoro disinteressato, e lo sorprese la morte come soldato sulla breccia, quando con tutta l'illusione della sua anima attendeva il giorno di poter inaugurare il nuovo tempio di Maria Ausiliatrice in Alicante, che le fiamme dell'incendio rosso avevano distrutto.

Figlio di una piissima famiglia che diede quattro figli al sacerdozio (dei quali tre salesiani) ed una figlia all'Ordine Franciscano nel convento di Santa Chiara di Allariz, venne alla luce a Portela di Airavella (Orense) il 9 Aprile 1883. Compiuti gli studi di latino a Sarrià, fece il Noviziato a San Vincenzo dels Horts, l'anno 1901-902 ed emessa la sua professione triennale, iniziò il suo apostolato nelle case, essendo destinato a quella di Villaverde di Santander. Il suo spirito semplice, la sua profonda pietà, la sua attività instancabile lo resero caro ai Superiori ed alunni: e fatta la professione perpetua nel 1906, partì per lo Studentato Teologico di Foglizzo, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale il 28 Agosto 1910.

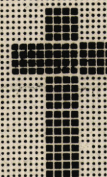
Di ritorno dall'Italia, fu destinato alla casa di Baracaldo, da dove più tardi passò a Ciudadela e finalmente a Mataró, dove per lunghi anni disimpegnò la carica di confessore e maestro. In questa prima tappa della sua vita sacerdotale, fu la sua la vita del salesiano esemplare, modello nell'osservanza della santa regola, umile, raccolto, amante della Congregazione, sempre unito ai Superiori, respirando pietà, la quale rendeva poi così efficace il suo ministero: perchè al tempo stesso che disimpegnava i suoi doveri scolastici con la maggior esattezza ed efficienza, non si risparmiò mai nel ministero della predicazione, e specialmente si occupava con grande competenza e frutto della direzione delle anime, tanto dei salesiani quanto degli alunni del ginnasio-liceo, i quali oggi, alla distanza di più di 20 anni, ricordano ancora, e ne sono grati, la solida formazione cristiana e religiosa che inculcava loro.

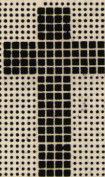
Così preparato con una grande conoscenza delle anime, i Superiori credettero opportuno affidargli nel 1927 la direzione della casa di Valenza. Vi stette alla testa 7 anni, in cui elevò assai in alto la sezione del Magistero che allora c'era in casa, impegnandosi con tutto l'ardore a formare buoni maestri, ben persuaso dell'influenza decisiva che possono avere a bene della Società. Quanti maestri cattolici ricordano oggi con affetto il buon Direttore che seppe saggiamente orientare nella loro difficile missione!

Un'altra delle attività a cui si dedicò con speciale impegno fu quella dei Cooperatori Salesiani: ed in questo campo furono così fecondi i suoi sudori, che fecero poi possibile intraprendere serie riforme nella casa ed assicurare la vita di una nuova fondazione, quella della casa chiamata di Ruzafa, della stessa città. Monumento magnifico del suo lavoro a favore degli Ex-Allievi è il «Quartiere Don Bosco» di case economiche, che egli portò a termine, edificato vicino alla casa salesiana, le cui abitazioni furono assegnate agli Ex-Allievi della Scuola.

La tragedia rossa lo sorprese a Barcellona, dov'era stato trasferito nel Settembre del 1934 per dirigere la fiorente casa di S. Giuseppe. Dopo mille peripezie si potè imbarcare per l'Italia, dove, per qualche tempo fu incaricato dei Refugiati spagnuoli nella Liguria, fintantochè gli fu dato passare alla Spagna Nazionale, essendo nominato Direttore e Parroco della casa del Arenal di Vigo.

Ripresa l'Ispettorìa Tarragonese, vi si incorporò nuovamente essendo





nominato Direttore del Seminario del Sacro Cuore di Gesù di S. Vincenzo dels Horts (Aspirantato e Noviziato), dove trovò vasto campo in cui svolgere la sua attività. Non solo il suo lavoro consistette nella formazione dei futuri salesiani, ma anche nell'affanno di ingrandire ed adattare l'edificio per accogliere maggior numero di Aspiranti; e qui nuovamente diede prova del suo spirito di sacrificio, non risparmiando fatiche per girare le case dei benefattori e raccogliere elemosine con le quali far fronte alle elevate spese dei lavori, che egli lasciò quasi totalmente estinte.

Condotti a termine i lavori di S. Vincenzo dels Horts, gli si affidò nell'Agosto del 1946 la direzione della casa di Alicante, una di quelle che nell'Ispettorato di più ebbero a soffrire nella devastazione rossa. E benchè incominciavano a pesare gli anni, fece contento l'ubbidienza che gli si dava, lieto assai di impiegare le sue energie in un lavoro di tanta importanza. Dopo pochi mesi del suo arrivo ad Alicante gli si presentò un acuto attacco di uremia, che gli fece correre pericolo di vita; venne a questa casa di Sarrià, fu visitato da specialisti amici, e dopo varie settimane di convalescenza potè finalmente far ritorno ad Alicante, per continuare instancabile la ricostruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice.

Però l'albero era ormai carico di frutti maturi ed era giunta per lui l'ora del premio. Verso la metà dello scorso Dicembre incominciò a sentirsi venir un po' meno le forze: e benchè stentava a mettersi a letto, il 23 dovette cedere, vittima di una bronco polmonite. I medici gli applicarono i più moderni ed efficaci rimedi della scienza: tutto fu invano; veniva a mancare il cuore e per giunta si complicò il suo stato con un attacco di uremia. Davanti alla gravità del caso gli si amministrarono i SS. Sacramenti, che ricevette con piena lucidezza di mente e la più edificante pietà, domandando perdono a tutti i presenti con parole interrotte dall'emozione.

La sera del primo giorno dell'anno giunse il Sig. Ispettore, che si portò subito al suo capezzale, essendo la sua visita di grande conforto per l'infermo. Con che confidenza gli aperse il cuore! E dopo aver parlato a lungo, gli domandò di nuovo l'assoluzione e la benedizione di Maria Ausiliatrice, che ricevette con il maggior fervore. Ma il male avanzava implacabile: l'infermo perdeva la respirazione da un momento all'altro: alle tre del pomeriggio del giorno 2 perdeva il conoscenza, ed alle 6 si addormentava placidamente nel Signore.

La cappella ardente venne preparata nella segreteria degli Ex-allievi, i quali vegliarono amorevolmente tutta la notte, dandosi il turno davanti al cadavere per recitargli l'ufficio dei Defunti. La messa esequiale fu celebrata dal Sig. Ispettore. La sepoltura fu una piena e solenne dimostrazione di affetto: la presiedettero tutte le autorità, governatore, sindaco, abate della Collegiata, superiori religiosi della città e delle nostre case vicine. Il Sig. Sindaco volle accompagnare il feretro fino al cimitero, dove, recitato il responsorio, il Sig. Ispettore rivolse parole di gratitudine ai circostanti. Siccome i Salesiani non hanno in Alicante tomba propria, ci fu una vera

gara fra le famiglie di numerosi Cooperatori disputandosi l'onore di riceverlo nella loro.

Ecco, cari confratelli, a grandi linee la vita di questo figlio di Don Bosco che in ogni dove lasciò orme profonde del suo spirito salesiano e della sua attività instancabile. Non dubito che a quest'ora i tanti lavori gli abbiano fatto raggiungere il premio promesso dal Signore al servo buono e fedele: ma allo stesso tempo compiendo un dovere di carità fraterna, lo raccomando caldamente alle vostre preghiere.

Vi domando pure un ricordo per questa Ispettorìa e per il vostro affmo. in D. Bosco Santo

FIORENZO SÁNCHEZ

Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO: SAC. Daniele Conde nato a Portela di Airavella (Orense-Spagna), morto ad Alicante (Spagna) il giorno 2 Gennaio 1949, a 66 anni di età, 46 di professione e 39 di sacerdozio. Fu direttore per 20 anni.

E. P. S. — Barcelona-Sarrià

IMPRESOS

Ado. S. D.